

con *Felice Feliciano* detto l'Antiquario. *Il Campo* (Cremona fedelissima, 1585 fol. e 1645 in 4. Lib. III p. 156) dice che fu studiosissimo della antichità, e perciò hebbe anche il cognome di *Antiquario*. Aggiunge che raccolse in un libro gli epitafi antichi che si trovano nella città di Roma, et un altro col titolo seguente: *Significatio litterarum antiquarum et abbreviaturae antiquae; i quali due libri scritti a penna con molta diligenza essendovi alcune urne et archi fatti con disegno assai ragionevole si ritrovano appresso di Gio. Francesco Mariani nostro cittadino che dell'istorie e simili lettoni molto si diletta*. L'Arisi (*Cremona literata*. 1706 vol. II. p. 164. 165) scrive similmente: *Antiquitatis quoque peritissimus Antiquarii agnomen promeruit. nam cum Romae degeret in unum volumen collegit Epitaphia antiqua ejus urbis cum titulo ejusdem appposito: De memorabilibus antiquae urbis: ec. riportandosi al Campo*. Ma tutto ciò spetta a *Felice Feliciano* che era Veronese e di cui vedi il Maffei nella Verona illustrata (Lib. III. p. 98) e ultimamente la Biogr. Universale (T. XX. p. 111. 112. ediz. Veneta). Nella Marciana al Codice [CXCVI della Classe X abbiamo l'Opera di *Felice Feliciano* detto l'Antiquario, col titolo *Felices Feliciani Veronensis epigramaton ex vetustiss. Lapidibus exscripta*. Vi è premissa: *Interpretatio litterarum antiquarum* ch'è compresa in 22 carte, e poi vien l'opera. E in una Miscellanea ch'era fra' codici mss. dell'ab. Matteo Luigi Canonici poscia passati in potere del sig. Giovanni Perissinotti trovo indicata *Novella di Felice Feliciano* (l'Antiquario) *dedicata a Francesca Lavagnola*. Io però non vidi, nè posso accertare che la annotazione sia esatta; e sono poi nell'impossibilità di verificarla, non essendo più fra noi quell'ultimo, ma prezioso, avanzo della celebre libreria dell'ab. Canonici.

II.

Bernardino Regazola, detto *Feliciano* anche esso era nepote di Giambernardo, e fu lettore pubblico di lettere latine e specialmente della gioventù addetta alla Ducale Cancelleria. Niccolò Massa a lui dirige la epistola XXIX del Tomo 2 delle Medicinali (*Venetis Ziletti* 1558. 4.) che tratta *de generatione hominis*, in cui ricorda con molta lode (come ho detto di sopra) il vecchio Giambernardo. Era uno degli Accademici Peregrini, come si raccoglie dal-

l'ultimo Farfallone della Zucca del Doni (Venezia 1589. p. 119. tergo): il quale dice: *Il signor Bernardino Feliciano nipote del primo uomo (de' suoi tempi) che avesse mai la scuola delle lettere greche: vi darà saggio quanto elleno abbiano fatto fortissime radici in lui*. Il Doni stesso lo chiama mirabile nell'elenco degli *Uomini Onorati* premesso alla Zucca dell'edizione 1551. 9. Era anche Bernardino uno degli Accademici della Fama, come dall'Istituto di fondazione di detta Accademia, 1560, ov'è assegnato il suo posto fra' poeti. Sembra che sia morto o nel 1577, o nel 1578 in cui ai 7 di giugno il Consiglio di Pregadi elesse a suo sostituto nella lettura della Cancelleria Ducale il celebre Aldo Manuzio giovane col salario di duc. 200 (Zibald. Zeniani, e vedi anche lo stesso Zeno *Notizie intorno a' Manuzii* p. XLV-XLVI.)

Abbiamo di lui:

1. *Oratio habita in funere ill. viri Francisci Turriani Caesaris apud Venetos oratoris. Venetiis ex officina Dominici Guerrei, et Io. Baptistae fratrum. MDLXVI. 4.* (di cinque pagine e mezzo, senza prefazione); ricordata anche dal Capodagli (Udine illustrata p. 234) e da Pier Giustiniano (*Storia Veneta* p. 628. ediz. 1671.) come fatta in un solo giorno.
2. *Orationes quinque habitae Venetiis quae sunt, I pro munere publice legendi suscepto. II de virtutis praestantia. III de optimo Imperatore. IV. de studiis humanitatis. V de poetarum laudibus. Venetiis, apud Bologninum Zalterium 1563* ma in fine è MDLXIII. di pag. 61 senza dedicazione.
3. *Bernardini Feliciani Oratio de historia, habita prid. non. novemb. MDLXVI. in expositione lib. C. Crispi Sallustii de Bello Jugurtino. Venetiis apud Io. Baptistam Somaschum. MDLXVII. 4.* È di 14 pagine.
4. *Carmina Varia*: Fra questi carmi latini suoi veggio alcuni in laude di Serafino Cumirano da Feltre e sono venti versi che cominciano *Sol exoriens ut aureum caput fugat*, premessi al libro: *Conciliatio communium locorum totius scripturae sacrae qui inter se pugnant videntur a Seraphino Cumirano Feltrense Minoritanae familiae nuper edita. (Venetiis 1555. 8.)* Un suo *Carmen* è premesso al vol. II. dell'epistole del Massa sopra caritate, e comincia *Quicumque curare artibus medicis graves*, son venti versi. Nel libro IV